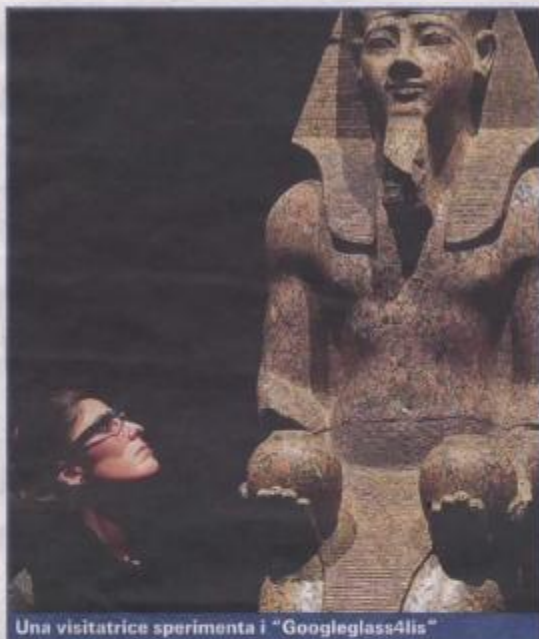


**MUSEO EGIZIO** Torino sperimenterà i "Googleglass4lis", gli occhiali dei miracoli

# Adesso la statua di Ramesse può "parlare" anche ai sordi

Luigina Moretti

**S**ono occhiali speciali che, una volta indossati, consentono di tradurre in tempo reale la lingua italiana nel linguaggio dei segni utilizzato dai sordi. Li ha ideati e sviluppati la società americana Rokivo e la Vidiemme Consulting, in sinergia con l'Ente Nazionale Sordi, e saranno testati in anteprima mondiale al Museo Egizio di Torino. «Avremmo potuto presentarli al British Museum o da qualche altra parte - spiega Valerio Saffirio, fondatore di Rokivo -, ma abbiamo scelto l'Egizio perché questo museo ha fatto passi importanti nel campo dell'innovazione tecnologica e per il fatto che la nostra società, anche se ha sede a New York, è composta prevalentemente da italiani, soprattutto torinesi come me». A tenere a battesimo i "Googleglass4lis", il nuovo "wearable device", dispositivo indossabile, che abatterà ulteriormente le barriere della sordità, sarà proprio il Museo di via Accademia delle Scienze, in particolare lo Statuario con la statua di Ramesse II. Indossando questi rivoluzionari occhiali, infatti, il non udente avrà a disposizione una guida virtuale che gli illustrerà nel linguaggio dei segni tutte le caratteristiche del prezioso manufatto. «È un'iniziativa che abbiamo accolto con entusiasmo - sottolinea la presidente Evelina Christillin - perché offre la massima fruizione possibile



Una visitatrice sperimenta i "Googleglass4lis"

del nostro patrimonio per ogni tipo di pubblico».

L'applicazione, sviluppata per Google Glass, si basa sulla tecnologia Atlas, Automatic Translation into Sign Language, ed è frutto di una ricerca condotta dal Politecnico di Torino con il supporto dell'Università degli Studi. «Gli occhiali - aggiunge Giulio Caperdoni di Vidiemme Consulting - hanno due modalità di attivazione, vocale o tattile, inoltre hanno una camera che permette di scattare foto e registrare video. In pratica fanno quello che fanno gli Smartphone».

E ieri mattina a complimentarsi anche il messaggio del ministro per i Beni Culturali Massimo Bray alla presidente Christillin ha parlato di un progetto «non a caso sviluppato a Torino», città che «sta investendo in maniera decisa e significativa nella cultura».